

INTERVENTO DI DELIA VALENTI A TORCEGNO 15 MARZO 2013 SUL CENTRO ANTIVIOLENZA.

Buonasera a tutte e a tutti. Sono Delia Valenti, Presidente del Coordinamento Donne di Trento. Il bel cortometraggio che abbiamo appena visto presenta in modo particolarmente efficace, uno dei fenomeni più sconvolgenti che riguarda la vita delle donne del nostro paese e di tutto il mondo. E' il fenomeno della violenza maschile perpetrata sulle donne da uomini a loro vicini, padri, mariti, compagni o ex che siano. E' una violenza domestica, subita all'interno delle mura di casa ed è purtroppo la violenza più diffusa nei confronti delle donne. Ne veniamo a conoscenza in modo scioccante quando raggiunge la sua forma più estrema, il femminicidio. E' una parola nuova, femminicidio, magari non bella, ma fotografa efficacemente la realtà di centinaia di donne che, nel nostro paese vengono uccise in quanto donne, donne che hanno cercato di sottrarsi a una condizione di dominio e sopraffazione da parte di uomini a loro vicini, uomini che le considerano mero oggetto di possesso, cui negare, distruggendolo, qualsiasi pronunciamento di libertà. I dati di questo aberrante fenomeno sono agghiaccianti. Nel nostro paese le donne vittime della violenza maschile nella sua forma estrema sono state infatti 818, più di 100 all'anno, dal 2006 al 2012 e sono già 13 dall'inizio del 2013. Il nostro paese, a livello internazionale, viene citato insieme al Messico per la violenza dei numeri con cui si verifica al suo interno questo sconvolgente fenomeno. Al femminicidio è possibile fare fronte solo, come afferma l'ONU, considerando ogni genere di violenza contro le donne una forma di discriminazione nei loro confronti e quindi una violazione dei diritti umani frutto di una società e di una cultura patriarcali, in cui le relazioni storicamente ineguali di potere tra gli uomini e le donne si riflettono sia nella vita pubblica sia nella vita privata. Per superare la violenza nei confronti delle donne vi è quindi la necessità di un profondo cambiamento culturale, la necessità di cambiare il mondo e la società in cui viviamo a partire dalle relazioni fra i generi e dalla relazione di potere fra i generi. Con questo obiettivo è nata, come espressione organizzata del movimento delle donne, trent'anni fa, la nostra associazione. In tutti questi anni si è distinta nella difesa dei diritti delle donne, nella valorizzazione delle loro capacità, nella promozione del loro fare e della loro creatività e nel contrasto alla violenza maschile sulle donne. Per indirizzare in modo più mirato ed articolato le iniziative di sostegno alle donne che vivono dimensioni di violenza sedici anni fa abbiamo creato, in convenzione con il Comune di Trento "La linea telefonica di aiuto per donne che subiscono violenza" e, cinque anni dopo, nel dicembre del 2002, in convenzione con la Provincia Autonoma di Trento, il Centro Antiviolenza di Trento, in via Dogana n.1. Il Centro, come tutti gli altri Centri Antiviolenza voluti dal movimento delle donne nelle diverse regioni italiane negli anni '90, ha avuto anche in Trentino un ruolo fondamentale di denuncia dell'esistenza del fenomeno, di "nomina" del silenzio che lo accompagna e di offerta alle donne di risposte efficaci per uscire dalla situazione di violenza. Ruolo questo riconosciuto sia a livello europeo sia a livello internazionale tanto che i protocolli europei in materia sono mutuati dai saperi e dall'esperienza sviluppati nei Centri Antiviolenza creati dal movimento delle donne nei diversi paesi europei. Il Centro Antiviolenza di Trento ha seguito nel 2011 223 donne con 988 colloqui vis a vis e 247 telefonici, ha accolto anche 63 familiari e/o conoscenti di donne che subiscono violenza e 162 operatori/trici di Servizi o Professionisti. Mariti, compagni o ex partner rappresentano complessivamente il 90% degli autori dei reati compiuti sulle donne accolte dal Centro. La violenza perpetrata è fisica, psicologica, sessuale, economica. Solo nel 25% dei casi la violenza sulle donne non ha previsto l'esercizio diretto della violenza fisica e/o sessuale. Non si riscontra fra le donne vittime di violenza e fra gli uomini autori dei reati nessuna tipologia di disagio sociale o psichico. Il 75% sono donne italiane così come l'81% degli autori delle violenze. Il 71% delle donne accolte al Centro e il 58% degli uomini autori di violenza è in possesso di un diploma di scuola superiore quinquennale o di una laurea. L'88% degli autori delle violenze risulta occupato o pensionato a fronte del 75% delle vittime. Il fenomeno sociale della violenza domestica è trasversale a tutte le fasce sociali ed economiche della popolazione. Anche dal punto di vista della professione gli autori delle violenze risultano essere uomini "insospettabili" come impiegati, insegnanti, liberi professionisti, dirigenti e appartenenti alle forze dell'ordine. Solo il 24% delle

donne accolte, ha presentato denuncia contro gli autori di atti di violenza implicanti un reato. Il Centro, che è il referente provinciale del 1522 è un luogo in cui le donne possono trovare nel sostegno qualificato e gratuito di altre donne la possibilità di uscire in sicurezza dalla situazione di violenza in cui vivono. E' un luogo che garantisce loro di essere ascoltate, protette, credute e l'assoluto anonimato. E' un luogo in cui possono trovare non solo informazione e sostegno per riconoscere e valutare le conseguenze della violenza, ma anche sostegno nella presa di contatto con i servizi sociosanitari e nel disbrigo di pratiche e orientamento legale. Alle donne non vengono offerte soluzioni precostituite, ma un sostegno specifico e informazioni adeguate, affinché possano trovare la soluzione adatta a sé e alla propria situazione. L'obiettivo fondamentale del Centro è infatti quello di sostenere la donna affinché possa scegliere ciò che è giusto e praticabile per sé con l'aiuto di un supporto costante e competente che le permetta di incrementare la propria sicurezza e quella di eventuali figli/e. Al Centro, come si può dedurre dai dati che ho illustrato prima, si possono rivolgere anche persone che, nella loro sfera privata o lavorativa, sono in contatto con donne in situazioni di violenza. Il Centro contribuisce anche a sviluppare un diverso modo di approccio alla violenza di genere, contrastando la cultura patriarcale che la sostiene. Lo fa attraverso incontri sul territorio di sensibilizzazione sul tema e sul modo di affrontarlo e di leggerlo e offrendo interventi di formazione a chiunque, privato o istituzione, si trovi a dover fronteggiare il fenomeno della violenza di genere. Il Coordinamento Donne di Trento-Centro Antiviolenza di Trento è socio fondatore della rete nazionale DiRe (Donne in rete contro la violenza) cui aderiscono 60 Centri Antiviolenza. L'associazione è particolarmente attenta a promuovere un impegno politico da parte del futuro governo del paese nel contrasto alla violenza di genere. Lo ha fatto con un proprio appello al governo e al Parlamento italiano, perché vengano date risposte tempestive, efficaci ed articolate alla tragedia nazionale dei femminicidi.. Lo ha ribadito con un appello condiviso con altre associazioni di donne, perché venga sottoscritta la convenzione No More. Nella convenzione si chiede che il nostro paese ratifichi la Convenzione di Istanbul che vincola i Paesi aderenti ad azioni ed iniziative importanti di contrasto alla violenza sulle donne e chiede che venga finalmente attuato un efficace piano nazionale contro la violenza sulle donne. Questo della violenza è infatti un fenomeno che, oltre a richiedere la responsabilità di tutti/e per far sì che non possa trovare alcun tipo di connivenza e di giustificazione, ha bisogno, per essere superato, di diventare anche una delle priorità nell'agenda politica del governo del nostro paese.